IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica **il Martedì, Giovedì ed il Sabato**

Anno II - Num. 33. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11, piano terra. | 12 Maggio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 11 maggio.

La battaglia parlamentare a Montecitorio non è ancora finita all'ora in cui scriviamo. Forse più tardi, stassera stessa, il telegrafo ci farà conoscere l'esito della votazione. Saranno però grandemente sorpresi ch'esso non dovette riuscir favorevole al Depretis. Non si tratta già di questione di principii. Unicamente trattasi di interessi di partito, i quali si risolvono nel mantenere al Governo chi sappia meglio barcamenare. E chi più *destro* in ciò del *sinistro* Depretis? Attaccato, nelle interpellanze sulla politica interna, dalla frazione più liberale della Camera, egli fu difeso dal Minghetti. Morana si fece esso pure interpellante e presentò una mozione, approvante l'indirizzo della politica interna del governo. Ma la presentazione, fatta in modo non conforme al regolamento, venne ritirata. Oggi devesi svolgere l'interpellanza Nicotera. Cairoli, giunto a Roma iersera, dovea intervenire alla seduta d'oggi. La lotta forte s'impegnerà seria, ma, foss'anche per il rotto della cuffia, Depretis ne uscirà vincitore, crediamo. Vi sono troppi interessi che voteranno per lui, anche magari disapprovando, nell'intimo della propria coscienza, la sua condotta politica. Ci resta però una speranza; che in questa votazione abbiano a delinearsi, una buona volta e ben chiaramente, i partiti parlamentari, e che anche la sconfitta d'oggi, dei principii di libertà di giustizia e di progresso, possa esser feconda di buoni risultati per l'avvenire. Talvolta, certe sconfitte segnano il principio della Vittoria.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 10 maggio.

(G. M.) Roma è ritornata nel suo stato normale e di ciò sian rese azioni di grazia agli Dei. Meno la festa popolare ai prati e il carosello a Villa Borghese, tutti, o quasi tutti gli altri spettacoli, sono stati interrotti o guasti a causa della pioggia; così sabato scorso, la festa degli artisti ed il loro pellegrinaggio a Cervara ebbe, sempre per la pioggia, che in quel giorno cadeva ad orcioli, un risultato meschinissimo. La partenza si effettuò nelle ore antimeridiane, lusingata da qualche raggio di sole, che a quando a quando faceva capolino tra le nuvole fitte, grigiastre, malinconiche. Erano tre carri rappresentanti la Pittura, la Scoltura e l'Archittura: Romolo e la fida consorte che andavano a gettare le basi della fondazione del Circolo artistico, il carro di Tespi e cartaginesi, romani antichi, arabi, littori, vestali, auguri, sacerdoti, consoli, artiglieri di Cervara, gendarmi, muli, asini, formanti una processione bizzarra, fantastica, caratteristica lungo una via serpeggiante, melmosa, punto preparata a quello strano pellegrinaggio. Verso le due una pioggia minuta, fitta, insistente cominciò a rovesciarsi sulla terra ottenebrata; con tutto ciò molti signori si recarono alle famose grotte in carrozza, ed anche il re, la regina e gli sposi. Verso sera il corteo artistico doveva percorrere la via Nazionale e il Corso illuminato a girandò, ma la pioggia, appunto su quell'ora, divenne torrenziale. Con tutto questo molta gente, e specie forestieri, si affollavano per godervi la mascherata, che finì col non avere più luogo, poichè tutti arrivarono alla città zuppi, fradici. A sera illuminazione del Colosseo e del Pantheon. Spettatori gli archi e le colonne. Sfido io! Con quell'acqua!

* * *

La rivista che doveva aver luogo sabato mattina, per l'incertezza del tempo fu rimandata al domani, domenica, alle due pomerid. Nel mattino ebbe luogo un *lunch* al Quirinale. Il re aveva invitato a colazione gli ufficiali torneanti. Alle due molta gente si recò al Macao per l'annunziata rivista.... ma, sempre per l'incertezza del tempo, questa non ebbe più luogo. Intanto incominciarono le partenze. Il principe di Carignano, Amedeo, Arnolfo, la duchessa di Genova, madre della regina, ed altri, tutti salutati alla stazione dalle solite Autorità. Gli sposi partirono lunedì verso le due e mezza accompagnati da una gran folla e dagli auguri della cittadinanza, e a sera si ebbe a Castel S. Angelo lo spettacolo pirotecnico che ebbe virtù, anche dopo tanti giorni di feste e di svaghi, di attirare una enorme quantità di popolo e tale, che il transito nelle vie adiacenti al Castello era divenuto assolutamente impossibile. Il torneo, che, come vi scrissi, doveva aver luogo ieri per la seconda volta, tanto da contentare molti forestieri, che per le mistificazioni avvenute la prima volta nella vendita dei biglietti non poterono intervenirvi, non ebbe più luogo e si d.ce per ordine e volontà del ministro Ferrero, il quale non volle convertire l'ufficialità dell'esercito in una compagnia di cavallerizzi. Così ho potuto capire che il torneo la prima volta era stato una ineluttabile necessità politica, una battaglia alle teste di saraceni per la grandezza e gloria della patria nostra; mentre la seconda volta sarebbe stato tutto al più uno spettacolo da arena. Così oggi si ragiona, perdendo di vista la logica e il buon senso. Tra feste, colazioni e pranzi, il Municipio avrà speso circa quattrocento mila lire, ma in compenso il re ha dato 20,000 lire per i poveri e per gli istituti di beneficenza. Il duca di Genova ieri si è limitato a ringraziare, a mezzo del l'Autorità municipale, la cittadinanza che in questa occasione gli ha testimoniato la sua affezione. E tutto è finito così, e, ripeto, ora Roma è rientrata nel suo stato normale. E di ciò sian rese azioni di grazia agli dei!

Molte sono le considerazioni e le riflessioni che si potrebbero fare adesso che la gazzarra è finita, ma io mi limiterò ad accennare alle cose più ovvie e che saltano agli occhi di chicchessia. Intanto il re non ha usato della sua prerogativa in questa occasione, non ha dimostrato la sua clemenza, accordando l'amnistia annunziata, smentita, riannunziata. S. E. Depretis e S. E. Mancini si sono opposti a questo atto di giusta riparazione, per non urtare i nervi all'Austria, colla quale si sono messi in tenerissimo accordo. Si sa che in corso di processo pendono appunto tutte le questioni sollevate all'epoca dell'impiccagione del giovane Oberdank, e l'amnistia avrebbe aperte le prigioni a quelli che per quel martire hanno sentito commiserazione ed hanno voluto, in un modo qual si sia, innalzarlo agli altari. Ciò avrebbe potuto displacere all'Austria, e per questo l'on. Depretis ha fatto orecchie da mercante e non ha voluto rallegrare, con un atto di patriottismo e di giustizia, le auspicate nozze del duca di Genova, preferendo invece le luminarie, i caroselli, i pranzi di gala. Le sono tali cose che la Storia registra colla sua penna d'acciaio, e che minano istituzioni e governi, assai più che il vociar in piazza e l'accademica opposizione alla Camera.

Tutta l'abilità Depretina e la retorica gialla e nera di Mancini si spuntano contro la enormità di simili fatti onde non può essere lontano il giorno della riparazione. Il martirologio italiano si è riaperto; adesso si fanno viver grami i popoli come al tempo dei tedeschi e dei borboni; si sequestrano le idee, fino le intenzioni; la propria volontà si sottomette a quella degli amici diplomatici e si trascina il paese a tanta bassezza politica, da renderlo ludibrio degli altri e di sè stesso.

* * *

Un'altra considerazione è questa. Alcuni bigotti della monarchia trassero argomento dalle ultime feste per asseverare con serietà che tutta l'Italia è attaccata all'attuale ordine di cose, accorrendo a partecipare alla letizia della famiglia reale! Se la reggia è lieta, lieto, dicono, è il popolo; se la reggia è in lutto, piangono tutti gl'italiani. Io non voglio dire che gl'italiani non amino il loro re, non escludo ch'essi attualmente non ammettano che la monarchia, in tanta fluttuazione di partiti, non sia la maggior forza della nostra unità; ma che ciò sia dimostrato dalla concorrenza a tripudi, baldorie e baccanali, ci passa una gran differenza. Gli spettacoli hanno sempre esercitata la massima attrattiva sui popoli, e le facilitazioni ferroviarie hanno data la maggiore spinta ai forestieri in questa occasione. La stampa dovrebbe smettere queste burlette e riconoscere che se domani si proclamasse la ....., e Roma bandisse ai quattro venti feste e tornei per grande avvenimento, migliaia d'italiani farebbero qui una capatina, ed io sarei il primo a dire che non sarebbero attratti per affermare colla concorrenza un principio, ma per... godersi gli spettacoli!

* * *

Una terza ed ultima considerazione è questa. C'è della gente che muore di fame, si mantengono enormi balzelli ad aggravio delle classi più bisognose, ci sono ospedali senza letti; la malaria semina stragi e morti in tutto l'agro romano, la pellagra impera micidiale nelle regioni settentrionali, l'emigrazione fa progressi spaventosi, si agitano nei contadini terribili procelle, insomma tutto e tutti richiedono saggie amministrazioni, economie, leggi efficaci, lavoro, serietà e carattere... e invece governo e municipio si danno la mano, chiudono gli occhi sulle generali miserie e sciolgono la borsa per profondere i denari dei poveri... a quale scopo? A festeggiare il matrimonio di un principe. Via, si ammetta che di considerazioni si potrebbe farne a migliaia... ma a toccar certe piaghe si vorrebbe altro che la parola, alla quale i procuratori del re metterebbero il frenello. Abbiamo proprio il governo della prepotenza, dell'arbitrio; la scena politica ha per attori degli istrioni!

E pur troppo è così e *ça ira*, finchè in alto sta Pasquale-Stanislao, Depretis.

DALLA PROVINCIA

Sacile, 7 maggio

Ier sera, in questo Teatro di Società, i dilettanti drammatici diedero una pubblica rap-

presentazione, che è riescita ammodo, sia per la lodevole esecuzione, che pel concorso di scielto e numeroso uditorio. Dirò le impressioni mie, non coll' intendimento d' intesser elogi od ammanir critiche, chè l' una e l' altra cosa dalla penna mia non ritrarrebber valore, ma le dirò in omaggio a quel briciolo di diritto che ognuno ha, o dovrebbe avere, della propria opinione. Nella *Medicina d' una Ragazza ammalata*, scene popolari di P. Ferrari, agirono le signore Pelizza Nardini Cecilia, Ciotti Luigia, Tonello Angelina, ed i signori Fumagalli Leopoldo, Zara Umberto, Cavarzerani Giov. Batt., Mantovani Attilio, e Fabio Ruggero. La commediola, brillante per sè stessa, ed egregiamente giuocata da quei bravi dilettanti, divertì assai gli spettatori, i quali, a vero dire, non furono avari di vivi e ripetuti applausi. Mi si disse che, nella *Medicina d' una Ragazza ammalata*, quasi tutti i dilettanti recitavano per la prima volta. Se così è, possono registrare la serata di jeri come un primo successo che li incoraggi ad esercitarsi nell' arringo di Melpomene, fiduciosi che non falliranno loro gli allori che, nella modesta sfera dei geniali convegni, si possono attendere. L' attitudine c' è in tutti, e me ne congratulo. Badino però a non insuperbire dell' elogio mio, avvegnachè, bisogna pur dirlo, non vanno scevri da difetti. Io non li accennerò, perchè mi manca il tempo e la voglia: ma lo farò un' altra volta. Intanto raccomando a tutti la pronuncia, il battere delle doppie, la modulazione di voce e la maggior confidenza di scena. Al signor Fumagalli consiglio le parti di padre nobile e non quelle di caratterista. Egli è troppo serio nel gesto e nel dire per cimentarsi all' esilarante officio delle caricature. All' amico Tita, in ramo confidenza di scena, non gli starebbe male un tantinino di stringimento di freni, poichè colla teoria del *crescit eundo*, egli cangierebbe di pianta la natura della commedia. Capisco che i suoi frizzi tornano graditi, che il suo ingegno non può frenarsi nelle carraje del convenzionalismo, capisco che si tratta di divertire il pubblico; ma tutto ciò non vuol dire avere il diritto di sostituire al personaggio dell' autore le idee, per quanto ingegnose, dell' attore.

Ciò, del resto, egli può liquidare in sede separata con Mastro Ferrari.

Mi affretto poi a riconoscere nell' amico Tita i requisiti tutti di un bravo, disinvolto e simpatico sacerdote di Madonna Talia. E gli stringo la mano. La signora Zaro Ciotti Clotilde, ed i signori Ciotti Bernardo e Fadiga Luigi furono degni interpreti del *Cantico* dei *Cantici*, scherzo poetico di Felice Cavalotti. Quanto candore, quanta grazia, tenerezza, sentimento e passione la signora Ciotti ha riposto nella Pia Soranzo. I versi del Cavallotti le uscivan di bocca coll' espressione del cuore, con un armonia toccante, con angelico piglio e rivelazione amorosa. Composta nel gesto, nello sguardo penetrante e modesta; dolce nella parola, castigata nel frizzo e nell'affetto infiammata, seppe riprodurre la sposa del Cantico con abilità, talmente fine e perfetta, non solo da riscuoter un unanime applauso, ma da gareggiare colle più distinte attrici che, in codesta parte, io abbia sentito.

Fadiga Luigi (Colonello Soranzo) disse bene la sua parte: dignitoso, calmo, nobile; or affettuosamente serio, or gentilmente mordace. Forse un momento furioso nella lettura, e, me lo permetta, una volta o due ebbe occasione di ripetere il verso. Piccolissime mende queste, che scompajono di fronte alla sua attitudine, al saggio modo di porgere, ed all' intelligenza ch' egli manifestamente rivela.

Può darsi che in quella parte, come si dice, egli non fosse a casa sua, sebbene in complesso l' abbia egregiamente rappresentata, e sia stato meritamente applaudito.

Il chierico Antonio era Bernardo Ciotti. La pillola non era facile e comune. Chi ha udito il *Cantico* dei *Cantici* sa quante difficoltà circondano la parte di Antonio. Eppure Bernardo Ciotti è riuscito vittorioso ed ha riscosso larga messe d' applausi. Tolta una leggera affettazione che in qualche punto innavvertitamente gli sfuggiva, l' amico Bernardo fu felice riproduttore del carattere che Cavalotti ha inteso plasmare nella parte di Antonio. C' è un contrasto di passione: l' amore alla fede, l' amore alla donna.

Colla fede, s' inebbria d'un ideale, che deve spaziare nelle sfere celesti; coll' amore alla donna, quell' ideale celeste viene a confondersi colla realtà. Bernardo Ciotti, nella prima parte, si presenta sommesso, devoto alla Chiesa, inclinato alla rassegnazione, e con accento compunto si bea nel dogma di fede, solleva a Dio la mente e sogna battaglie in suo nome, che devono slanciarlo trionfante in mezzo all' umanità. Ma questi slanci trovano migliore riscontro negli occhi cerulei della Pia Soranzo, e la fede dall' amore celeste discende nel bacio dell' umana fanciulla che, col permesso del Colonello, Antonio unisce al suo cuore. La parola vibrata, l' entusiasmo febbrile, la intensa passione, sono nella seconda parte, così abilmente intrecciate dal Ciotti che, tenendo viva l' azione ed infiammato l'affetto, si rivela un dilettante provetto, intelligente, che ha molto studio, conoscenza ed amore per l' arte. Bravo.

Un cenno d' elogio anche all' orchestra che, diretta dal distinto maestro Pavoni, negl' intermezzi, suonò veramente in modo inappuntabile.

M.

NOTERELLE

L'on. Fortis, nella sua interpellanza al Ministero sul contegno brutale, violento tenuto in occasione delle manifestazioni popolari ch'ebbero luogo in pressochè in tutte le città d' Italia, l'indomani del supplizio di Guglielmo Oberdan, proferì queste parole: « L'odio antico contro l'Austria si risvegliò più potente che mai; tutti compresero che bisognava riaprire il libro del martirologio italiano ed inscrivervi un nuovo nome. » L'eminente oratore constatò gli arresti arbitrarii, gli odiosi processi politici, voluti dal governo perchè l'Austria li voleva; e constatò la furibonda persecuziona della stampa liberale; gli arbitri polizieschi, l' insulto a tutte le libertà, l'oblio di ogni pudore, per parte del governo.

*
* *

S. E. Depretis, di null' altro preoccupato che dello stringimento dei freni; nel progetto di legge sulla pubblica sicurezza, ripristina nientemeno che il *carcere preventivo*, come ai beati tempi dell' Austria, dei Borboni e del Papa. Un agente di polizia potrà quindi fare le visite domiciliari, arrestare i cittadini, senza che nulla ne sappia il potere giudiziario, senza nemmeno una prova, od una denunzia scritta. Ma non v' è di che meravigliarsi — se non della nostra meraviglia — d'un ministero il quale lasciò che gli agenti della polizia austriaca esercitassero lo spionaggio nei nostri caffè, nei pubblici nostri ritrovi, l' autunno decorso, mentre gli agenti della nostra questura lo esercitavano a Trieste. Questa è storia, e sfidiamo la bianca barba del Depretis a smentirci! Oh no! i moderati non giunsero mai a tanto, e se all' epoca dell' impiccatura del povero Oberdank s avessero trovati eglino al potere, e s' avessero azzardati di fare quanto fecero i liberalissimi Depretis, Mancini e Zanardelli, d' una sola cosa saremmo stati sicuri: della guerra civile.

MONUMENTO AI MORTI PER LA PATRIA

(Continuazione vedi N. 32).

1848-49

Dallanese Carlo Pordenone, Donadelli Gio. Batt. Polcenigo, Burighello Pietro Paularo, Ermacora Giacomo Magnano in Riviera, Fabbro Agostino Palmanova, Fabbro (del) Antonio Rivignano, Fabbro Antonio Palmanova, Fabbro Giacomo Fiaibano, Fabbro (del) Giovanni Ampezzo, Fabbro (del) Luigi Priuso, Fabris Antonio Palmanova, Fabris Sigismondo Latisana, Facca Sante Udine, Facini Sante Magnano in Riviera, Fassetta Pietro Aviano, Fasso Giuseppe Mortegliano, Falòmo Giacomo Pordenone, Federicis ing. Antonio Rive d'Arcano, Ferrucci Pietro S. Vito al Tagliamento, Ferro dott. Gio. Batt. Remanzacco, Filippuzzi Giovanni San Daniele, Filippuzzi Giuseppe San Daniele, Floreani Angelo Palmanova, Fornasiero Giovanni S. Daniele, Franceschinis Nicolò Latisana, Franceschinis Vincenzo Magnano in Riviera, Franz Giuseppe Palmanova, Frisan Angelo San Leonardo, Furlan Domenico Pordenone, Ferro Giovanni Mortegliano, Gallo (di) Pietro Moggio, Gnesutta Cesare Latisana, Gressano Gio. Batt. Faedis, Grillo Luigi Ampezzo, Grosso Valentino Bertiolo, Grovigh Giacomo Udine, Guerra Giacinto Magnano in Riviera, Innocenti Lorenzo Pordenone, Lacchin Natale Polcenigo, Lant Angelo Mortegliano, Lavagnolo Dionisio Pordenone, Leoncini Biagio Osoppo, Livoni Angelo Palmanova, Luc Luca Udine, Lupieri Giulio-Cesare Luint, Macor Domenico Rivignano, Macoratti Angelo Palmanova, Malisani Gio. Batt. Udine, Magrini Giuseppe Udine, Mander Alessandro Solimbergo, Marchi (de) Giuseppe Latisana, Marco (de) Gio. Batt. Muzzana del Turgnano, Marignani Paolo Udine, Marini Francesco Pordenone, Martincigh Domenico Udine, Martinis Pietro Ampezzo, Menotto Francesco Gradisca, Mez Annibale Maniago, Michelazzi Pietro Roveredo, Miotti Canciano Udine, Miotti Domenico Trivignano, Miotti Giuseppe Ialmicco, Moro Domenico Palmanova, Nasoni Antonio Pordenone, Noacco Gio. Batt. Udine, Orlando Giovan-Maria Cazzaso, Pauletta Antonio Maniago, Perissotti Leopoldo Udine, Perissotti Lorenzo Udine, Piani Gio. Batt. Palmanova, Piccinin Pietro Maron, Picco Antonio Bordano, Pitutti Domenico Rivignano, Pittana Giuseppe Spilimbergo, Pittoni Giacomo S. Vito al Tagliamento, Polito Gio. Batt. Udine, Presotto Antonio Prata, Princich Luigi Udine, Puppi Francesco Spilimbergo, Querini Antonio Udine, Rainis Mattia Amaro, Revoldini Domenico Bertiolo, Rigatti Luigi-Giuseppe Udine, Rippa Giovanni Palmanova, Rodolfi Osualdo Aviano, Roncali co. Gaetano S. Vito al Tagliamento, Rossitti Domenico Palmanova, Rossi Giacomo Nonta, Roviglio dott. Girolamo Pordenone, Sabbadini Leonardo Pocenia, Sabbata (de) Antonio Cividale, Santarosa Domenico Spilimbergo, Sarcinelli Francesco Spilimbergo, Sarcinelli Angelo Spilimbergo, Savia (della) Alfonso Ampezzo, Scatton Sebastiano San Vito al Tagliamento, Schiavolin Beniamino Roveredo in Piano, Sonvilla Michele San Daniele, Sopra (di) Antonio Tolmezzo, Steffani Agostino Budoja, Strazzaboschi Rocco Forni di Sotto, Struchil Michele S. Pietro al Natisone, Suzzi Isodoro Resiutta, Talotti Leonardo Campoformido, Tomasi Giacomo Dogna, Tonello Giuseppe Forni di Sotto, Tosoni Francesco Palmanova, Tosoni Giuseppe Palmanova, Trevisan Pietro Maron, Trevisin Giuseppe Spilimbergo, Trivilin Lorenzo Latisana, Tullis Francesco Udine, Valle Nicolò Spilimbergo, Valle Pietro Spilimpergo, Venuti Antonio Flagogna, Vianello Angelo Pordenone, Vidoni Giovanni Gemona, Vidussi Giuseppe Udine, Vittorelli Giacomo Maniago, Zaghis Valentino Azzano X, Zamboni Giovanni Sacile, Zampa Domenico Tricesimo.

(Continua).

NB. Ai nomi dei volontari morti che in questo Elenco non venissero trovati, si prega di aggiungere tutte quelle indicazioni necessarie a stabilire l'identità della persona, a precisare i fatti ai quali avessero preso parte ed infine a notare il luogo, la data e la causa della morte. Tutte queste indicazioni devono essere appoggiate da documenti o da prove testimoniali.

CRONACA CITTADINA

Società Reduci. Domani alle ore 2 pom. nella Sala Cecchini, in Via Gorghi, avrà luogo l'assemblea dei soci per l'elezione dell' intera rappresentanza sociale.

Riunione dei Reduci. Ieri sera conforme all'avviso pubblicato, si riunì nei locali della Società Operaia, buon numero dei Reduci dimissionarii. Vennero posti in discussione i seguenti argomenti: I. la necessità di affermare i motivi che determinarono le date dimissioni, II. Se si dovessero mantenere le dimissioni e costituire il nucleo di una Società retta da un nuovo Statuto, oppure, aderendo all'invito avuto, di concorrere alle elezioni di domani. Dopo lunga ed animata discussione, alla quale presero parte molti fra gl'intervenuti, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « I presenti affermando l' intendimento che dalla Società dei Reduci venga esclusa la politica di partito dichiarano di ritirare le loro dimissioni. Sulla proposta fatta in seguito di compilare una lista di candidati alle cariche sociali, i convenuti deliberarono di riunirsi di nuovo a tale scopo questa sera alle ore 8 negli stessi locali, estendendo l' invito a tutti i Reduci.

L'art. 102 della legge comunale parla di *mutare rappresentanza quando le variazioni della popolazione desunte dal censimento si sono mantenute per un quinquennio.* Il nostro comune trovasi in questo caso ed il Sindaco nell'ultima tornata consigliare aveva annunciato un decreto ministeriale che suonava scioglimento di consiglio. Orbene: un decreto prefettizio, con somma meraviglia di *tutto il colto*, indice l'elezioni complementari anzichè le *generali*. Sappiamo che molti elettori intendono suonare la

generale in qualche pubblica adunanza contro simile deliberazione, e farebbero egregiamente. Non sappiamo come si possa parlare di *mutare* rappresentanza quando s'indicono le elezioni complementari! *Mutare* ha sempre voluto dire *cangiare, cambiare* e riteniamo che negli Uffici governativi si usi ancora la lingua parlata e scritta da tutta l'Italia geografica, se più l'alleanza italo-austriaca non ha fatto mutare significato anche alle parole. *Mutare un pastrano*, non vorrà più dire cangiarlo, ma bensì *completarlo*. Sarà effetto del *trasformismo*?

Sui nomi dei caduti per la patria abbiamo sentito muovere qualche appunto, per avere la Commissione compreso fra gli stessi taluno che non morì sul campo di battaglia, od in seguito a ferita, ma bensì per altre cause. E vuolsi che perciò si abbia sostituito la parola *morti* a quella, ormai sacramentale, di caduti. Una spiegazione in proposito tornerebbe assai opportuna.

Perchè si va in America. Una famiglia di contadini teneva alcuni terreni a colonia e vedendosi ogni anno aggravata di una maggiore corrisponsione di frutti, pensò di vendere il campicello avito formante l'unico suo patrimonio, per tentar miglior fortuna oltre l'Oceano. Per alienare esso campicello, trattandosi di minorenni, necessitavale l'autorizzazione del Tribunale locale ed avanzò a questo apposito ricorso. Il Tribunale non s'appagò delle ragioni esposte in iscritto, ma, scrupoloso alquanto, volle apprendere dalla viva voce dei ricorrenti quali erano le ragioni vere che li trascinavano al doloroso passo. Chiamatili al suo cospetto, si convinse che i continui aumenti di fitto, l'essere assoggettati ai casi fortuiti, come la grandine etc., avevano indotto i ricorrenti ad abbandonare il paesello natìo, non potendo ivi più assolutamente vivere. Dichiaravano che partivano non giubilanti, ma accorati e spinti dalla disperazione. Pur troppo v'è, anche nella nostra Provincia, qualche ricco possidente, cui sono del tutto ignote le gioje del lavoro, di quanti sudori sono bagnati i solchi dei campi, ch'è preoccupato dalla sola idea di mungere denaro e spogliare delle maggior quantità di derrate l'affittuale od il colono, per procurare a sè agi maggiori, mollezze, per soddisfare capricci. Quello ch'è più doloroso a pensarsi si è, che, persino gl'Istituti Pii, di beneficenza, sono invasi dalla mania d'accrescere i corrispettivi locatizi per aumentare le rendite, non riflettendo che agendo in tale guisa seminano il malcontento fra i figli dei campi, li disaffezionano maggiormente dalla madre patria, sono inconsideratamente incitatori involontari all'emigrazione.

Il Presidente della Progressista sembra tenga in molto spregio le forze dei democratici. Se la memoria lo servisse meglio, dovrebbe ricordarsi che, nelle elezioni politiche del novembre decorso, a Udine riportarono il maggior numero di voti i *moderati*, che poscia per numero venivano i *democratici* e per ultimo — ad una sensibilissima distanza — i *progressisti*. Chi è che non ricorda i *musi lunghi*, l'avvilimento, la costernazione dei progressisti dalle ore 6 pom. alla mezzanotte di quella Domenica, e come l'umor nero si dissipò appena giunse novella della fazione campale combattutasi nelle pianure Codroipesi dalle legioni *progressiste*?! Ma che vale rinfrescar la memoria all'eccellentissimo presidente, s'egli affetta pei suoi avversari uno sprezzo che non sente, come si pavoneggia in un liberalismo che poteva fare, al più, un effettone al banchetto dato all'albergo d'Italia al Mago stradellino.

X

Pei reduci bisognosi. Domani a sera avrà luogo al Teatro Minerva il già annunciato trattenimento di beneficenza pei reduci bisognosi. Si reciterà la commedia di P. Ciconi « *I Garibaldini* »; poscia vi saranno assalti di spada e sciabola, giuochi di magia e prestigitazione ed infine verrà declamata la Marcia di Leonida poesia di F. Cavallotti. Conoscendo la filantropia ed il vivo patriottismo dei nostri concittadini, siamo ben sicuri che questi vorranno accorrere numerosi a portare il loro obolo.

Due opuscoli in commemorazione del Co. F. di Toppo ci furono gentilmente inviati. L'uno è del senatore comm. sindaco Pecile, l'altro del cav. prof. G. Clodig.

Abbiamo ricevuto una seconda lettera sulla convenienza di dare alla Cassa di Risparmio un personale proprio, che pubblicheremo nel prossimo numero.

Il carro funebre è in tale stato che, una volta o l'altra, lo vedremo sfasciarsi sulla pubblica via. I cortei funebri, nella nostra città, vengono poi organizzati con assoluta mancanza di ordine, di proprietà, di decenza. Ben sappiamo che le nostre lamentele in proposito si sperdono nell'aere come le spire grigiastre di fumo d'uno zigaro Virginia. Ma pur non possiamo trattenersi dall'invocare un rimedio, e ripeteremo le nostre querele finchè ci venga porto ascolto.

Giardino grande. Lamentasi, dagli abitanti in quei paraggi, lo stato d'abbandono in cui si lasciano i viali e specialmente quello lungo l'argine della roggia. Il Municipio, o provvegga al prosciugamento di quei paduli, od elargisca ai passanti dei calzari impermeabili.

Teatro Minerva. Un pubblico più numeroso della sera prima assistette alla seconda ed ultima recita della Compagnia Nazionale. Qui è di nuovo inutile spender parole di elogio agli artisti. Certi nomi non hanno bisogno di presentazioni; la fama ce li hanno fatti noti: a noi tutto al più non resta che sanzionare, il verdetto pronunciato da altri.

Nella *Straniera* la Marini fu grande, e al fianco suo ressero con onore la Leigheb, il Bacci, il Novelli e il Reinach: tutti gli altri contribuirono a dare al vecchio lavoro di Dumas un'interpretazione potente che mentre ebbe la virtù di soggiogare l'uditorio, di forzarlo all'applauso, gli fece anche passare inosservate le molte pecche originali di questo dramma.

Applausi ce ne furono e molti.

Un cordiale addio venne dato a tutta la valente compagnia, chiamando gli artisti due volte al proscenio alla fine del dramma.

Comunicato.

Dichiarazione. I sottoscritti Consiglieri, agenti parrucchieri, nella seduta di ieri a sera dietro animata discussione dichiararono che, dei capibottega, non più di due o tre si trovano di comune accordo per il lavoro nelle feste di solo precetto; e che gli altri non firmarono l'articolo comparso sui giornali cittadini. Tanto a norma del pubblico e dei amici d'arte.

Savi Faustino, Flora Antonio, Del Negro Antonio.

ULTIME NOTIZIE

Budapest, 11. L'unico testimonio nel processo di Tisza Eslar, il ragazzo Scharf, depone di non aver veduta la Solymossy. Credesi che l'accusa cadrà del tutto.

Berlino, 11. Il partito clericale avvertì che nella prossima settimana giungerà al governo germanico la risposta del Vaticano alla ultima Nota prussiana.

Leopoli, 11. La sentenza, ieri pubblicata, nel processo contro i 26 socialisti, ne condanna 24 all'arresto rigoroso inasprito con digiuno, da otto giorni fino a 3 mesi.

Roma, 11. (*Camera dei Deputati*) Nicotera svolge la sua interpellanza e rileva come i fatti e le azioni del governo, da due anni, sieno contrarie alla libertà ed indichino incertezza nell'indirizzo della cosa pubblica. Invoca la netta delineazione dei partiti e presenta la seguente mozione: « La Camera « deplora l'indirizzo politico, incerto e con« traddittorio, del governo e passa all'ordine « del giorno. »

Zanardelli si riserva di spiegare la propria opinione durante la discussione de la mozione Nicotera. Bertani propone e la Camera delibera di discuterla domani. Si inscrissero, per parlar contro, Alimena, Lucchini, Minghetti, Guala, Billia, Arnaboldi, Morana e Barazzuoli; in favore, Riolo, Fortis, Cavallotti, Severi, Marcora e Bonghi. La situazione, estremamente confusa, impedisce qualsiasi previsione.

La tassa sugli affari, nel primo quadrimestre 1883, presenta un aumento di 1 milione e mezzo, in confronto del quadrimestre corrispondente del 1882. Le tasse doganali portano un aumento di 11 milioni nello stesso quadrimestre confrontato con il corrispondente.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Sete e bachi.

Niente perviene a commuovere l'andamento di questo disgraziato commercio. E sì che la domanda è regolare abbastanza. Le fabbriche lavorano discretamente tanto nell'interno che all'estero, e le stagionature fanno anche delle buone cifre, ma malgrado ciò e la temperatura abbassata che trattiene gli allevamenti, i compratori continuano a dar prova d'indifferenza ed operano limitatamente anche ai vilissimi prezzi attuali. Si sente che bisognerà essere colpiti da qualche grave e palpabile rovescio per modificare le presenti condizioni — ciocchè non bramiamo.

Venga pure un ottimo raccolto di bozzoli, che anche a prezzi bassi sarà sempre di vantaggio alla possidenza, e di assicurata esistenza alle tante braccia che vivono coll'industria delle filande. Oramai il gran secreto sta nel produrre molto ed a buon mercato; in questo modo soltanto si potrà vincere l'estera concorrenza, e chiudere la via alle produzioni lontane.

Abbiamo una stagione poco allegra e poco addatta al buono schiudimento delle sementi, le quali oramai sono dappertutto poste al covo. Forse è meglio che il tempo faccia le sue da principio e che poi nel periodo più importante abbia a mettersi al bello. Ad onta però delle continue pioggie e relativo abbassamento di temperatura, la vegetazione dei gelsi ha progredito assai in quest'ultima ottava, e pare, se disgrazie non verranno a colpirci, che di foglia non vi sarà penuria.

In qualche località della nostra Provincia si cominciano a sentire le prime nascite regolari. Possa il benefico sole stabilirsi sollecitamente per favorire un buon andamento.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		Precedenti		Odierni	
Frumento vecchio	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
detto nuovo	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco comune	»	12.45	14.—	12.45	13.50
detto *cinquantino*	»	12.—	12.50	12.—	12.70
detto *gialloncino*	»	—.—	—.—	14.50	15.—
Segale	»	—.—	13.—	—.—	13.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	20.50	24.—	20.—	23.—
Sorgorosso	»	—.—	9.—	—.—	—.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I qualità	»	7.25	8.50	7.50	8.20
detto detto II »	»	—.—	—.—	6.—	7.70
detto della Bassa I qualità	»	5.60	7.—	—.—	—.—
Paglia	»	—.—	4.50	—.—	4.50
Uova al mille	»	48.—	53.—	48.—	53.—

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

(Vedi Avviso IV pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.